

Quindicinale siciliano del libero pensiero

# *l'Obiettivo*

Periodico fondato e diretto da Ignazio Maiorana

*Chi comunica vive, chi si isola muore.*

*Puro volontariato dell'informazione e della comunicazione*

26° anno, n. 14

6 AGOSTO 2007

Direzione e Amministrazione: *l'Obiettivo*  
C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)  
tel. 0921 672994 - 337 612566  
e-mail: [posta@obiettivosicilia.it](mailto:posta@obiettivosicilia.it)

**Abbonamento**  
Italia € 25,00 - Estero € 40,00  
Versam. sul ccp n. 11142908  
Coordinate BancoPosta: ABI  
07601 CAB 04600 cin R

P.I. Spedizione in A.P. - 45%  
art. 2 comma 20/B Legge  
662/96 D.C.B. Sicilia 2004  
Autorizzazione del Tribunale di  
Termini I. n. 2 dell'11/8/1982



Foto  
Rosario  
Mazzola

*Castelbuono*

**Il Giro podistico internazionale**

**Una corsa  
sentimentale**

di M. Angela Pupillo



*Il vincitore dell'82° Giro Podistico  
Manuel José Martínez (Emilfoto)*



[www.obiettivosicilia.it](http://www.obiettivosicilia.it)

**Solleticare...  
per sollecitare**

***l'Obiettivo e l'ideale: difendeteli e diffondeteli!***

# La democrazia sotto lo Stivale

di Ignazio Maiorana



**L**a democrazia non si vende al mercato. E se qualcuno la spaccia, è falsa. Ogni cittadino moralmente sano deve riflettere su questo e adoperarsi per far applicare l'etica che alimenta e sostiene la vera democrazia. Prima che sia troppo tardi.

Risparmiamo ai lettori un quadro dettagliato sull'andamento e sul funzionamento delle italiane cose. Sono sotto gli occhi di tutti coloro che vogliono vederle (dall'insaziabile mangiamangia della burocrazia allo sperpero di fondi per fantomatici servizi, dal collasso della Giustizia alle scarafonerie e alle gare per galleggiare in politica, dai traffici illegali di ogni tipo alla precaria affidabilità delle istituzioni pubbliche, ecc.). A subirne le conseguenze siamo in tanti, in troppi. Tutto a carico del pronocittadino le cui vessazioni non hanno termine.

In Sicilia, tanto per non allontanare lo sguardo, la situazione è ancora più grave per gli svariati motivi che ogni conterraneo sa. In ciò *L'Obiettivo* non ha mai messo bende e bavagli.

Esiste, tuttavia, una notevole quantità di persone perbene che potrebbe prendere in mano, nelle istituzioni pubbliche e partitiche, la guida degli organismi vitali della Repubblica. I legislatori devono rimettere in sesto le norme elettorali che consentono al cittadino – alla base e non agli apparati di partito – di individuare i rappresentanti del popolo. Gli elettori devono dare man forte ai legislatori che ancora credono nella giustizia, nel diritto e nell'uguaglianza. È difficile individuarli perché il loro operato stenta ad emergere dal bosco delle informazioni manipolate dalla grande stampa asservita al potere e abbondantemente lubrificata dal sistema imprenditoriale e politico.

Ecco perché occorre sempre più partecipare personalmente, osservare, ascoltare e intervenire, denunciare il marcio, seguire in maniera diretta, non mediata, l'impegno coraggioso di personalità che credono nella moralità e nell'etica. Si valorizzi il loro esempio quando è composto da spirito di servizio, lavoro, coerenza, fede e passione. Tale patrimonio rappresenta una speranza per la ripresa dell'autentico ruolo della democrazia in Italia, a cominciare dai piccoli contesti locali. Solo così si può sperare in un futuro migliore dell'intera Nazione. Invece, attualmente, prevale un sistema dilaniato da affaristi intrecciati con la politica e con delicati settori dell'apparato dello Stato, diretti e gestiti ad uso speculativo al servizio personale e di lobby di potere animate dall'illecito. Una corruzione a 360 gradi che non risparmia nemmeno la "dea della Giustizia".

Non si perda tempo! Meno indifferenza e più attenzione, cittadini! Finiamola di essere leggeri, di lasciar fare, di affidarci a persone indecorose, arriviste e sciupone, a professionisti dell'imbroglio, irresponsabili o, peggio ancora, calcolatamente speculatori.

Anche la scuola, l'arte e la cultura devono svegliarsi e trasmettere con maggior vigore ideali e valori. Al mondo dell'informazione bisogna tirare le orecchie: che la smetta di sfornare pifferi di corte! E gli ordini professionali, non solo quelli dei giornalisti, ma anche dei medici, degli architetti, degli avvocati, siano severi con i propri associati, si pongano e facciano rispettare le norme etiche nel delicato servizio che svolgono per un sano tessuto umano e sociale!

Ovunque notiamo segnali sconsolanti. Allora ognuno si metta in discussione, faccia la propria parte, la propria piccola o grande rivoluzione, dia il proprio contributo! La democrazia di cui tanto ci vantiamo in Italia è sporca e indecente, è preludio di caos e sconquasso.

Facciamo qualcosa. Tutti!

# Scuola e democrazia

## In attesa che le scuole riaprano i loro cancelli ricordiamo l'esperienza di don Milani

**Q**uarant'anni fa – il 26 giugno 1967 – moriva don Lorenzo Milani, un parroco della provincia toscana che a Barbiana (vicino Firenze) fondò la sua parrocchia-scuola, un esempio di comunità che non ha mai smesso di essere oggetto di discussione. Dall'esperienza di Barbiana nacquero diverse pubblicazioni – *Esperienze Pastorali*, *Lettera ad una professoressa*, *L'obbedienza non è più una virtù* – che furono lette, discusse e che costarono al sacerdote dure condanne da parte delle eminenze vaticane del tempo, fino al forzoso ritiro dalle librerie delle sue *Esperienze Pastorali*.

Tanti anni sono passati dagli anni dell'ostracismo e il nome – e soprattutto il lavoro – di don Milani è stato riabilitato e fortemente apprezzato. Nell'Italia del dopoguerra, don Milani si rese subito conto che il riscatto dei poveri e degli ultimi doveva passare prima di tutto attraverso la cultura, la conoscenza, la lingua. Decise quindi di radunare a Barbiana i ragazzi delle contrade vicine che non avevano la possibilità di frequentare la scuola. L'esperimento si trasformò presto in un vero e proprio metodo pedagogico nel quale, oltre alla lettura dei quotidiani, la scrittura collettiva e l'insegnamento delle lingue straniere, erano le esperienze pratiche – che oggi chiameremmo laboratoriali – ad occupare una parte cospicua della giornata dei discenti.

Coloro a cui si rivolgeva don Milani erano i figli di un'Italia rurale che male si identificava in quella riforma dell'ordinamento scolastico che proponeva per la scuola media più latino e meno "modernità". Don Lorenzo, questo sacerdote proveniente dalla buona borghesia, di solida cultura classica e laica, aveva invece chiaro che le specializzazioni e la cultura classica dovevano essere acquisite in una fase successiva dell'istruzione di un ragazzo. Secondo il sacerdote del Mugello gli anni della scuola media dovevano servire a formare i ragazzi per capire ed affrontare le necessità del loro quotidiano: musica, lingue straniere e saper costruire uno scaffale erano i pilastri pedagogici di don Milani.

Una dura critica all'ordinamento scolastico degli anni '60 e, soprattutto, al contenuto dei programmi ministeriali è brillantemente

descritta in *Lettera ad una professoressa*, scritta da alcuni ragazzi della scuola di Barbiana. Per un insegnante – ma non solo – le pagine di questo libro sono senz'altro oggetto di riflessione, anche se sono passati quarant'anni dalla sua prima edizione. Il latino, comprensibilmente, non doveva essere molto apprezzato dai contadini del Mugello, né tanto meno i problemi di geometria "che facevano pensare ad una scultura della Biennale: «Un solido è formato da una semisfera sovrapposta a un cilindro la cui superficie è tre settimi di quella...». Difatti la Carla quest'anno alla licenza ha avuto un problema moderno a base di caldaie: «Una caldaia ha la forma di una semisfera sovrapposta...». Meglio un professore all'antica, d'uno che crede d'essere moderno perché ha mutato le etichette.»

Grande interesse era, invece, rivolto alle lingue straniere – in quegli anni di grandi migrazioni la conoscenza dell'inglese o del tedesco era senz'altro un tesoro per il potenziale emigrante. Invece quello che la scuola proponeva era solo basato sulla grammatica e poco sulla lingua parlata. Senza il piacere della conversazione, l'interesse scema alla prima difficoltà: "Nella classe accanto c'era una sezione d'inglese. Più ingannati che mai. Lo so anch'io che l'inglese fa più comodo. Ma a saperlo. Non a cominciarlo appena come fate voi. Altro che gufi e ciottolo. Non sapevano dire neanche buonasera. E scoraggiati per sempre. La prima lingua straniera è un avvenimento nella vita di un ragazzo. Deve essere un successo, sennò guai. Noi s'è visto che in pratica è possibile soltanto col francese. Ogni volta che capitava un ospite straniero che parlava francese c'era qualche ragazzo che scopriva la gioia di intendere. La sera stessa lo si vedeva prendere in mano i dischi di una terza lingua. Il più l'aveva in mano: voglia, certezza che è possibile sfondare, mente già avviata nei problemi linguistici."

Certamente l'esperienza di Barbiana condotta da don Milani ha messo in evidenza luci ed ombre del sistema scolastico del nostro dopoguerra. I burocrati della pubblica istruzione si sforzano di dire che tanto è cambiato da allora. Ma sarà vero?

Carolina Lo Nero

# Cefalù: "Questo sindaco è illegittimo"

## "D.L." e "La Margherita" ricorrono al TAR

### Lettera aperta ai cefaludesi

Concittadini,  
non si direbbe che siano trascorsi appena due mesi dallo svolgimento, nel maggio scorso, delle elezioni amministrative.

Nella nostra Città, difatti, si respira un clima politico irrealista, più da fine che da inizio sindacatura, con conseguenze che incidono negativamente sulle cose di ogni giorno.

I nuovi amministratori, Sindaco in testa, sembra quasi non si siano insediati, e fra chi dovrebbe sostenerli vi è, viceversa, una lotta serrata a prenderne le distanze.

Gli esempi sono molteplici: categorie produttive che, con il patrocinio di consiglieri di maggioranza, organizzano manifestazioni di protesta contro la Giunta comunale; dichiarazioni pubbliche in cui i componenti dell'Esecutivo, tacciati di incompetenza dai loro stessi "alleati", vengono invitati a presentare le dimissioni.

Anche il Vice Presidente del Consiglio, seconda carica dell'Assemblea cittadina, ha pubblicamente chiesto agli amministratori di "svegliarsi", accusandoli di immobilismo e di parlare ai giovani solo al momento delle elezioni.

Siamo stupefatti del largo anticipo con cui, inarrestabilmente, sembra si stia già verificando quanto avevamo previsto: una coalizione troppo eterogenea, senza una base politica chiara, assemblata con il solo scopo di intercettare il maggior numero di voti, ma incapace di esprimere una linea condivisa; consiglieri comunali che, eletti in liste civiche a composizione "variegata", non hanno un legame solido con la base; assessori che, in buona parte, non godono del sostegno da parte dei consiglieri di maggioranza.

E, mentre si scatena questa guerra, sotterranea ma non troppo, la Città langue, priva di un Governo solido, riconosciuto ed accettato.

Concittadini, questa Amministrazione si sta già rivelando incapace

di svolgere il proprio compito.

Noi che ci eravamo proposti quale vera alternativa al perpetrarsi di un sistema di mala gestione che dura da anni e che nella giunta Guercio ha riciclato il peggio di sé, non possiamo tacere sulle tante problematiche, prive di qualsivoglia soluzione: la grave situazione finanziaria, con il bilancio di previsione dell'anno 2007 ancora da approvare, con il quale si dà il via alla vendita del Patrimonio comunale; la scadente qualità dei servizi pubblici con lo smaltimento rifiuti, costosissimo ed inefficiente; il servizio idrico, con l'acqua "potabilizzata", trattata da un impianto privo dell'autorizzazione sanitaria, sempre più utilizzata per "irrigare" le pubbliche vie; la viabilità caotica; l'assenza di veri parcheggi, con le strade tappezzate di strisce blu e trasformate in miniere d'oro; lo stato di degrado del nostro lungomare, dove a farla da padrona sono auto, tende e baracche.

Non rinunciamo, soprattutto, a mantenere viva, nei cittadini, una speranza di cambiamento. Anche per questo, ritenendo estremamente esiguo il margine con il quale, per soli 34 voti, non si è effettuato il ballottaggio – e ciò a fronte di varie situazioni di imprecisione, confusione ed approssimazione verificatesi durante lo scrutinio, tali da non assicurare certezza al risultato – abbiamo deciso di presentare ricorso al TAR, avverso l'elezione a primo turno del Sindaco Guercio. Ma, a prescindere da ciò, assicuriamo che il nostro impegno sarà assiduo e costante, mirato ad individuare, su ogni problema, soluzioni concrete ed innovative, da portare all'attenzione di tutti con pubbliche assemblee e dibattiti, già a partire dal prossimo mese di settembre.

Se è questa la "Cefalù al di sopra di tutto" di cui abbiamo udito in campagna elettorale, è fondato il timore che molto presto le sue macerie inizino a cadere sulla testa dei tanti cittadini rimasti con i piedi per terra.

Assieme a costoro vogliamo ricreare, prima che sia tardi, una "Città a misura d'uomo".

*Gli aderenti alla lista D.L. La Margherita*

## Cefalù: come evitare la bancarotta

### Il Comune vende case e terreni per due milioni di euro

**C**i sono voluti due lunghi mesi perché la Giunta Guercio formulasse una propria proposta in ordine alla situazione finanziaria dell'Ente. Alla fine, lasciato pressoché immutato lo schema

di bilancio proposto dall'Amministrazione Vicari, la soluzione "innovativa" è stata individuata nella vendita del Patrimonio comunale: case, terreni, ecc... per un valore stimato in due milioni di euro.

Nessuna iniziativa, viceversa, sul fronte della razionalizzazione della spesa, sicché la proposta rimane una facile trovata, così com'è abituale nelle "peggiori" famiglie, dopo aver sperperato tutto il danaro. Questo espediente della nuova Amministrazione andrà in scena ad inizio di questo mese di agosto, precisamente il sette e l'otto, date che ricordano il divertente film di Ficarra e Picone, tutto giocato sulla ricerca degli espedienti. Solo che, questa volta, difficilmente potrà venire da ridere.

Cefalù, 1/8/2007

Il consigliere comunale  
Rosario Lapunzina

## Sanità in Sicilia: la Regione è commissariata

**"I**l piano di rientro dei debiti della sanità sottoscritto tra la giunta regionale siciliana e il governo nazionale da una parte certifica la disastrosa situazione finanziaria della sanità in Sicilia, che ha prodotto più di 3,3 miliardi di deficit, dall'altra sancisce il pressoché totale commissariamento della Regione nella gestione della sanità.

Sarà il governo nazionale, infatti, a nominare gli advisor, sia per quanto riguarda l'accertamento dei debiti che per la ristrutturazione delle operazioni di mutuo in essere; a nominare il pool di tecnici che affiancherà le strutture regionali e supervisionerà tutti gli atti e tutti i provvedimenti che, per diventare esecutivi, dovranno avere il preventivo assenso da Roma.

Non ci dispiace certo che siano stati finalmente avvistati i bulloni ad una dissennata gestione della sanità, ma occorre riflettere su come, in un colpo solo, Cuffaro abbia buttato via la specialità dell'autonomia siciliana".

Lo dichiara il deputato della Margherita Franco Piro.

## Errata corrige

Per un nostro errore sul numero scorso, in ultima pagina, dove

abbiamo pubblicato la continuazione dell'articolo "Per la felicità di Don Filici", a firma di Vincenzo Carollo, abbiamo impropriamente applicato il titolo "E se ognuno fa qualcosa" riferito ad altro articolo. Ce ne scusiamo con l'autore e con i lettori.

## Il Giro podistico internazionale Una corsa sentimentale

**L**o scorso 25 luglio, nel corso della presentazione dell'82° Giro podistico, sono stati attribuiti dei premi giornalistici a cronisti sportivi che nel tempo hanno trattato l'avvenimento agonistico castelbuonese di ogni 26 luglio. Nulla da eccepire sulla professionalità dei premiati, ma il fatto induce a riflettere sui diversi intenti perseguiti dall'informazione scritta per portare il lettore esattamente dove essa vuole.

Sulla carta stampata dei quotidiani la corsa di S. Anna è la gara che fa notizia per la durezza dell'inusuale percorso, la partecipazione di campioni, il calore dei tifosi: dato l'ampio raggio di osservazione dei quotidiani ed il loro essere calderoni di notizie che nascono e muoiono nell'arco di 24 ore e per uno scopo squisitamente economico, non ci si attende nulla di diverso. Questo tipo di stampa riceve il plauso.

In realtà il Giro podistico castelbuonese è da tempo un riflettore di vita comunitaria poiché vi si investono svariate migliaia di euro del pubblico bilancio ed energie organizzative umane. Per questa ragione ha meritato da parte della nostra realtà editoriale – che proprio da Castelbuono nasce – un'analisi che supera la nuda cronaca ed il sentimentalismo d'occasione, nell'intento di metterne in luce, a differenza di qualsivoglia quotidiano, quegli aspetti contraddittori che lo rendono tuttavia parte integrante delle tradizioni locali. La conseguenza è ben immaginabile: chi, giornalmisticamente, non si allinea al coro è un fastidioso detrattore.

Partendo da questi presupposti, la nostra analisi è giunta da tempo ad una semplice considerazione: è ora che il Giro podistico diventi "produttivo", ma così di fatto non è. Esso rimane ancora un episodio di trenta minuti, senza quel riverbero turistico/sportivo che produce vera economia. All'indomani della competizione nulla di riscontrabile, nel paese della corsa, dopo quasi 90 anni dall'inizio della tradizione, a chi dovesse giungere in veste di visitatore; qualcosa che costa decine di migliaia di euro continua a rimanere un fatto di cultura orale.

Per quanto riguarda la propaganda, per il secondo anno di seguito abbiamo sentito che la pubblicità da affissione fuori dal paese, sicuramente più efficace della notizia sui giornali, è sparuta. In realtà, c'è più gente a vedere la processione di S. Anna che, al contrario del Giro, non costa nulla alle casse pubbliche. Sulla quantità di pubblico non locale presente alla gara siamo ben lontani dall'effetto stadio. D'altra parte come si farebbe a contenere una fiumana di gente negli spazi del centro storico in cui il Giro si svolge? Altro dubbio che la corsa, oramai ripetitiva, dovrebbe far venire a chi la organizza è la sua capacità di attrazione. Un acuto osservatore delle cose di Castelbuono, uno che punta sulle strategie, quest'anno ha affermato che per calamitare pubblico di fuori attorno alla corsa bisognerebbe creare l'evento, l'elemento stravagante. Così ha esternato l'idea della corsa delle giovani badanti presenti in massa oramai nel tessuto sociale castelbuonese. Un altro osservatore veterano ha proposto una pacifica protesta contro i consolidati ma discutibili canoni della corsa organizzando un gruppetto di corridori nudi. Dopo qualche minuto dalla proposta il patteggiamento: con lo slip, in difesa del pubblico pudore e con la facoltà di salire in spalla ad un volenteroso compagno di corsa in caso di lingua penzolini...

Non si può neanche dire che grazie all'investimento sulla corsa di S. Anna Castelbuono è diventata cittadella dello sport, con tutto ciò che un centro del genere può vantare. I lettori ricorderanno anche i tanti discorsi sulla lotteria legata alla gara castelbuonese. Di essa quest'anno neppure una parola. Contestualmente alla salottiera presentazione del Giro abbiamo visto in compenso una sfilata di abiti femminili creati dalla stilista castelbuonese Giusi Cusimano, il cui tema ispiratore è la corsa nel tempo. Segno che le idee non mancano.

A quando, dunque, la resa di mercato di un evento non gratuito? È etico non far produrre i soldi pubblici e non dare progettualità ad una corsa oggi ancora di esclusiva natura sentimentale?

Un'unica novità quest'anno al traguardo: la monotonia della vittoria degli africani è stata rotta da un atletico spagnolo.

M. Angela Pupillo

## - Lo spazio ai lettori - Orologio di piazza Margherita: meccanico o elettronico?

### Lettera dell'orologiaio sulle spese per il funzionamento dell'antico congegno

In data 9 luglio, presso l'aula consiliare, si è tenuto un Consiglio comunale nel quale si è discusso anche dei tagli economici che bisognerebbe effettuare.

Il capogruppo di minoranza, dott. Antonio Tumminello, ha proposto un taglio di 10.000 euro annui, semplicemente eliminando la macchina meccanica che controlla l'orologio dell'ex carcere di Piazza Margherita e sostituendola con una elettronica. Quest'idea si commenta da sé.

Stiamo parlando, è bene precisare, di una macchina meccanica originale del 1791; ne esiste una uguale e funzionante soltanto ad Oxford, in Inghilterra.

Da tre generazioni la mia famiglia si occupa di questo meraviglioso congegno del tempo, al servizio di una macchina rara e funzionante, grazie alla professionalità nell'arte orologiaia acquisita in tanti decenni.

Oggi, per l'orologio di Piazza Margherita, io svolgo le seguenti mansioni con amore, sacrificio e professionalità:

- messa in carica giornaliera;

- infasamento suonerie;  
- manutenzione ordinaria e straordinaria;  
- guida nei giorni prefestivi e festivi per i turisti nella visita dell'orologio.

Per tutto quanto menzionato qui sopra percepisco una retribuzione annua di 4.500 euro lordi, somma ben lontana da quella indicata dal dott. Tumminello in Consiglio comunale.

Per dimostrare la verità e lasciare ai cittadini ogni opportuna valutazione, prego gli interessati di visionare direttamente il CUD dell'anno 2006 rilasciatomi dal Comune, recandosi nel mio negozio in corso Umberto 37 a Castelbuono.

Castelbuono, 21.7.2007

Mario Pitingaro  
orologiaio



## La disabilità e la "sacra" passeggiata

### Lettera di un cittadino

Le poche righe che ho inviato riguardano la delibera comunale che regola l'accesso per i disabili nel centro. Essa prescrive che nel periodo estivo il transito sia interrotto dalle ore 19 all'1. Mi chiedo come sia possibile per chi "realmente", come me, necessita di un mezzo per raggiungere questa o quell'altra meta spostarsi all'interno del percorso cittadino bloccato per tutelare la tradizionale "passeggiata". Vorrei qui sottolineare la grottesca posizione assunta da un'amministrazione che da un lato propone un numero non indifferente di parcheggi per disabili, ma dall'altro, come in una vicenda kafkiana, nega praticamente l'accesso ai suddetti.

La mia vicenda personale mi ha portato casualmente ad interessarmi alla questione. Dopo anni di "pressioni" di amici e parenti ho ceduto (più per marginare le cospicue

contravvenzioni cui andavo incontro), mi sono munito di apposito pass. Ma con mia sorpresa, al pass era allegata la delibera che inizialmente mi ha davvero lasciato tanto perplesso da lasciar correre (sinceramente passerei comunque e se fossi religioso seguirei la santa processione in coda con la mia automobile, essendo l'unico mezzo che mi permette di deambulare). Più rileggevo la delibera più qualcosa mi spingeva a non lasciar correre come sono solito fare, non sono avvezzo a sollevare "questioni sociali".

Per questo ho scritto queste poche righe con le quali, più che su l'aspetto puramente critico dell'operato amministrativo (argomento che non m'appassiona più di tanto), volevo sottolineare l'aspetto grottesco della situazione.

Castelbuono, 2.7.2007

Musico Ateniese

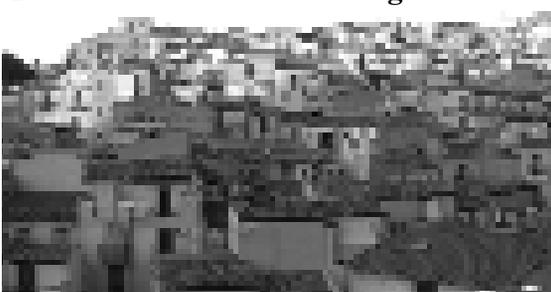
## Cartolina castelbuonese

Foto scattata il 25 luglio, vigilia della festa di S. Anna, in via Cefalù, davanti alla parrucchiera Brancato. L'acqua in quei giorni è mancata in molte case.



# Il fenomeno Gratteri

di Ignazio Maiorana



**O**ccorre avere coraggio a distaccarsi, ad andarsene da questi luoghi impervi ma così belli; e coraggio a farvi ritorno per la morsa che ti stringe il cuore. Li ho attraversati per decenni, palmo a palmo, li amo più di prima, proprio ora che altro tipo di lavoro mi allontana da questa terra.

Da tanto tempo non mettevvo piede a Gratteri, da quando era sindaco l'arch. Angelo Aliquò. Il cambiamento del piccolo centro è cominciato proprio grazie alla sua famiglia e ai suoi amici. Lui si innamorò del posto e sposò subito la civica causa. Fu eletto sindaco e i cittadini gli vollero subito bene per il suo volto pulito, per l'entusiasmo e la dedizione che regalava. Suo padre, magistrato, fu tra i primi ad acquistare, molti anni fa, un'abitazione proprio in quel posto, lontano dai clamori della città, dove ancora si odono i respiri dai balconi e si sentono gli odori di cucina dalle canne fumarie. Gratteri è un labirinto di viuzze, un nido tra le rocce con vista sul Tirreno, il litorale sta a debita distanza. Il mare te lo godi dall'alto, quando si confonde col cielo azzurro, quando lo argenta la luna e al tramonto quando inghiotte lentamente la palla di fuoco. Poi il silenzio, un silenzio che può immalinconire o rigenerare, a seconda di quello che cerchiamo nei luoghi che abitiamo.

E non sappiamo ancora cosa diventerà questo piccolo centro urbano di alcune centinaia di anime: i residenti, pur guardando benevolmente la trasformazione del proprio paesello, non nascondono il timore di perdere la propria identità mescolandosi con i forestieri che stanno comprando case da ristrutturare e terreni dove andare a villeggiare. Giornalisti, politici, magistrati e gente di spettacolo hanno messo gli occhi e le mani sul paese, investendo per il proprio presente e per il proprio futuro. Anche il presidente del Parco Massimo Belli, a Gratteri, sul piano privato, si rivela investitore lungimirante: ha acquistato un gruppo di case vecchie, ci sono già i lavori, diventeranno albergo. Lì, a quanto sembra, si può progettare come soddisfare il bisogno di tranquillità e come far soldi sfruttando tale esigenza. Il dato positivo è che da quando c'è questo interesse molte case abbandonate sono state ristrutturate e stanno per nascere strutture ricettive e punti di ristoro. Il giovane Angelo Aliquò, sindaco due volte, aveva visto bene e puntato l'azione amministrativa in questa direzione. Così ora sta facendo anche l'attuale sindaco, l'avv. Giuseppe Muffoletto. "È l'unica carta da giocare - ci dice - per non far morire questo angolo di montagna madonita". A vigilare sul paese il fantasma della "vecchia" della grotta che, adeguatamente illuminata, ricorda ai forestieri e agli indigeni la sua leggenda.

In altri centri delle Madonie, a Pollina, per esempio, a Petralia Soprana, a San Mauro Castelverde, luoghi paesaggisticamente e architettonicamente incantevoli, la "moda" dell'acquisto e del recupero dei piccoli vecchi fabbricati non ha

ancora fatto centro. Eppure i piccoli centri incastonati in queste montagne sono davvero affascinanti, non a caso fanno parte del Parco. Ci vuole ovunque una personalità importante, famosa, che funga da pioniere, che si stabilisca in questi luoghi e trascini con sé il seguito di amici. Allora l'emulazione fa il resto. Un'Amministrazione comunale dovrebbe incoraggiare in tutti i modi tale meccanismo, promuovendo e agevolando questo tipo di percorso. Anche la raccolta differenziata dei rifiuti (Gratteri, in tal senso, è il primo comune della Sicilia) e la chiusura del centro storico al traffico automobilistico in certi orari contribuiscono a creare la qualità della vita. Allora le strade vuote ricominciano ad animarsi, si riaprono le botteghe e le attività artigianali, si recuperano la gastronomia tipica e l'ospitalità casereccia a prezzi sostenibili, si incoraggia il turismo locale ed anche quello d'oltre Stretto.

## Fotografia e Musica

Così a Gratteri è nato un raffinato ristorante messo su da Laura Aliquò e Antonio Ferrante, *Re Befè*, il cui nome richiama uno scioglilingua popolare molto noto ai bambini di un tempo. La coppia ha capito che deve intrecciare tradizione, cultura e gastronomia tipica. Lo sta facendo egregiamente ospitando eventi come mostre e seminari. Siamo andati lì il 27 luglio per visitare la mostra fotografica di Giovanni Pepi, direttore del *Giornale di Sicilia*, presentata dal critico cinematografico Gregorio Napoli, e per assistere ad un concerto di musica antica con brani eseguiti da Paolo Rigano (tiorba e liuto) e Silvio Natoli (tiorba, liuto e chitarra barocca), tra i primi musicisti siciliani a proporre questo genere di melodie. A tal proposito annunciamo che Gratteri, nei giorni del 7, 15, 22 e 29 settembre 2007, ospiterà il 1° Festival di Musica Antica della Sicilia.

Ritornando alla Mostra fotografica, ci siamo aperti ai soggetti del "pellegrino degli scatti" (così Gregorio Napoli definisce il direttore Pepi), al bello e al brutto proposti insieme dal suo obiettivo, alla luce da lui captata con la fotografia che è la migliore

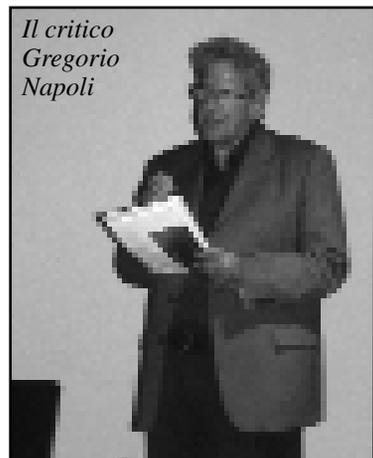
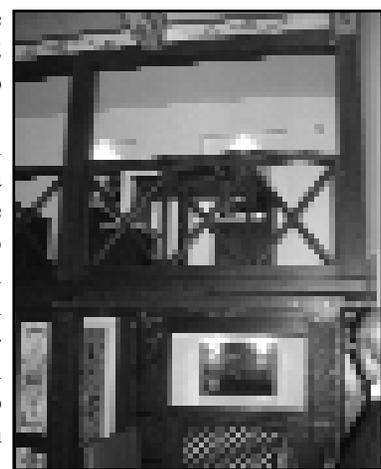
coloritrice della verità. E poi riceviamo una conferma: "Nemmeno il cinema e la televisione possono assolvere al compito di archivio storico quanto il quotidiano stampato («un miracolo al giorno») e la fotografia («l'ipotesi del mondo che scompare»)». "La fotografia è corrosiva del superfluo - ricorda ancora Napoli -. Il fermo dell'immagine e il fermo della scrittura: è questa l'esperienza di Giovanni Pepi. Il fotografo e il giornalista: il loro compito è quello di riportare in vita ciò che sta scomparendo".

"Io credo in una Sicilia migliore - ha dichiarato quella sera Pepi - e nella luce delle foto essa sembra ritrovi la sua bellezza, anche quella che sfugge. Attorno a noi c'è tanta più bellezza di quanto crediamo. Questa per me ha la veste della speranza. Poesia vista (foto) e poesia ascoltata (musica) - conclude il direttore -. Anche la musica è l'esaltazione della bellezza".

Rinunciando, per una volta, al campanile castelbuonese, siamo sfuggiti al bagno di folla del giorno della festa patronale di S. Anna, per vivere altro tipo di pace.



Da sinistra: Antonio Ferrante, Laura Aliquò, il direttore Giovanni Pepi e il sindaco Giuseppe Muffoletto. Nella foto in basso, l'interno del "Re Befè"



Il critico Gregorio Napoli



Paolo Rigano e Silvio Natoli in concerto al "Re Befè"

# Il ruolo di Termini nella ripresa della FIAT

**Lettera aperta al Sindaco di Termini Imerese, alle organizzazioni sindacali, alle associazioni, alle forze politiche, ai cittadini**

Nell'ottobre del 2002 gli operai della FIAT di Termini Imerese iniziarono una battaglia per evitare la chiusura del loro stabilimento. Le iniziative di lotta durarono molti mesi, caratterizzandosi subito per la partecipazione delle popolazioni delle città direttamente interessate (Termini I., Madonie, Palermo...). Più di ogni altra cosa stupì la grande attenzione e la grande solidarietà che man mano venne a crearsi attorno ai lavoratori. La protesta assunse ben presto carattere nazionale con forme di lotta coraggiose ed originali (blocco della Rinascente, dello stretto di Messina, dello stabilimento FIAT di Melfi; manifestazioni a Roma, fiaccolate...). Davanti allo stabilimento furono celebrate messe, svolti concerti, tenuti comizi dei leader del centrosinistra (Fassino, Rutelli, Bertinotti...), presenziarono personalità della cultura e dello spettacolo (Pelù, Moretti, Pietrangeli...) ma, cosa unica per una lotta operaia, ci fu grande interesse di giornali e televisioni. Solo alcuni esempi per ricordare ciò che successe: la prima puntata di "Ballarò" su RAI TRE, "Terra" su Canale 5, apertura di vari TG, spazio enorme sul TG regionale, centinaia di articoli su tutti i quotidiani, copertine dei settimanali "Espresso" e "Panorama".

Un fatto fu subito chiaro: i lavoratori dello Stabilimento FIAT di Termini Imerese, le donne organizzate in movimento, i cittadini, non stavano solo lottando per il loro posto di lavoro ma anche per salvare l'Azienda FIAT. Fu come risvegliarsi da un lungo torpore e accorgersi che in Italia si stava smantellando pezzo per pezzo tutto un sistema produttivo e che quello FIAT sarebbe stato l'ultimo e il più importante.

Occorre ricordare che l'accordo con la General Motors del 13 marzo del 2000 e le vicende che ne seguirono andavano verso la direzione della svendita dell'azienda. Non sto a ricordare le varie tappe della vicenda, del resto da voi ben conosciute, ma un dato emergeva chiaramente: il declino della FIAT Auto sembrava irreversibile.

Ho voluto ricordare per grandi linee le vicende di quel periodo perché ritengo siano strettamente legate alle questioni che interessano

la situazione attuale e che può così essere sintetizzata:

- la FIAT è uscita definitivamente dallo stato di crisi;
- la FIAT sta sfruttando in modo eccezionale il recupero della propria immagine (la nuova Fiat appartiene a tutti noi);
- lo stabilimento di Termini non solo non chiuderà ma verrà potenziato (Marchionne lancia messaggi da più di un anno).

Qual è la posta in gioco?

Il contratto di programma da un miliardo di euro da definire entro luglio (Sergio D'Antoni, *La Repubblica* 21 luglio) per un indotto di qualità e la previsione di raddoppiare gli attuali posti di lavoro. Sinceramente non mi sembrano questioni di poco conto. È una partita importante che vale sicuramente la pena giocare da protagonisti.

I lavoratori di Termini Imerese hanno avuto il merito (e di questo la nuova direzione dell'azienda dovrebbe essere loro immensamente grata) di avere con la loro lotta messo al centro dell'interesse politico nazionale la crisi della FIAT ponendo le basi per un'inversione di rotta. Tale consapevolezza è fondamentale per giocare un ruolo nella risoluzione della trattativa fra FIAT, Governo, Sindacati, Regione.

Sono convinto che le proposte siano già sul tappeto e che la trattativa stia già per arrivare a conclusione. Ed è per questo motivo che l'iniziativa non propagandistica ma concreta e responsabile dei soggetti locali (Sindacati, Amministrazioni, Forze Politiche e Sociali) consapevoli dell'entità della posta in gioco sia urgente ed indispensabile.

PS: Bisognerebbe chiedere alla FIAT di inserire una foto della lotta dei lavoratori di Termini Imerese nello spot "La nuova FIAT appartiene a tutti noi". Del resto è uno slogan che hanno inventato loro. Termini Imerese, 23 luglio 2007

**Filippo Giunta**

Ex operaio Fiat, ex componente dell'esecutivo del Consiglio di fabbrica

## Polizzi Generosa: chiare, fresche e dolci... fresche

### Il degradato Parco urbano del quartiere S. Pietro

Quando si parla di opere inutilizzate, non si può non parlare del Parco Urbano del quartiere S. Pietro di Polizzi Generosa, comunemente chiamato Villetta Comunale. Quest'opera è stata realizzata nel 1996, con finanziamenti pubblici, dalla precedente Amministrazione comunale, allora presieduta dal sindaco Giuseppe Lo Verde.

Il Parco Urbano, nell'intenzione degli amministratori dell'epoca, avrebbe dovuto rendere vivibile una zona in espansione, dotandola di tutte le opere di urbanizzazione primarie e secondarie, dandole altresì un tocco di originalità, sia per realizzare un parco giochi per bambini, sia per bonificare un'area che risultava in stato di abbandono. Nelle adiacenze del sito, peraltro, si trovano i ruderi dell'antica Chiesa di S. Pietro, per i quali fino ad oggi nessuno ha pensato di collocare un cartello per indicarne la presenza.

Purtroppo, quanto inizialmente progettato non si è trasformato in realtà. Il Parco Urbano,



a tutt'oggi, non risulta utilizzato dalla cittadinanza polizzana e l'area dove è ubicato si presenta colma di sterpaglie e frasche, per non parlare poi dell'immondizia e del materiale edile depositato davanti l'ingresso. L'impianto d'illuminazione lascia pure a desiderare. Alcuni lampioni, infatti, non sono funzionanti, mentre è possibile constatare che il quadro elettrico è alla mercé di tutti, in quanto aperto e con fili elettrici a vista.

Non fa onore lasciare in stato di abbandono un bene che appartiene alla collettività e che potrebbe essere fruibile da tutti, se solo qualcuno si degnasse di tenerlo in ordine e pulito. Certo, se al posto del Parco fosse stato realizzato (vedasi i Comuni di Caltavuturo e Castel-

lana Sicula) un anfiteatro, l'Amministrazione avrebbe fatto una scelta probabilmente più adeguata, anche nella considerazione che tale spazio sarebbe stato sicuramente utilizzato per eventi culturali, spettacoli e discoteca sotto le stelle.

Se si tiene conto che l'area in cui il Parco è ubicato si trova in zona dominante, che consente di spaziare in lontananza e di gustare un panorama incantevole ed unico, si comprende ancor meglio come l'eventuale realizzazione di un teatro all'aperto avrebbe sicuramente riscosso un maggiore consenso da parte della collettività e soprattutto dei giovani. Che dire poi dell'ampia possibilità di parcheggio nei pressi, per via della presenza di strade ad ampia carreggiata!

**Giuseppe Di Martino**

# Pollina: Teatri di Pietra 2007

## È iniziato il workshop teatrale "I luoghi della Magara"

Il laboratorio culminerà nella messa in scena dello spettacolo il prossimo 23 agosto

È il primo progetto speciale di "Teatri di Pietra". Il workshop teatrale "I luoghi della Magara" è nato dalla collaborazione tra l'Associazione Teatrale Klop di Messina e le Officine Teatrali di Roma.

Questo è solo il primo di una serie di workshop e seminari che si alterneranno fino all'estate 2008, ed è finalizzato alla messa in scena, al teatro Pietra Rosa di Pollina, de "A' Mavara", drammaturgia in due atti di Vito Lo Scudato e Nini Ferrara, liberamente tratto dal saggio "La Magara" di Vito Lo Scudato, edito nel 2001 da "Selserio".

Lo stage intensivo condotto da Nini Ferrara, il drammaturgo regista siciliano con una quasi ventennale espe-

rienza maturata a Roma a fianco di attori/registi quali Enrico Maria Salerno e Giancarlo Sbragia, solo per citarne alcuni, nasce dall'esigenza di offrire ad allievi attori e a giovani professionisti l'opportunità di vivere una profonda esperienza di palcoscenico, altamente qualificata ed estremamente professionale.

L'approccio è totalmente incentrato sulla figura dell'attore, e con gli allievi viene instaurato un rapporto pari a quello che nasce solitamente tra regista ed interprete durante l'allestimento di uno spettacolo.

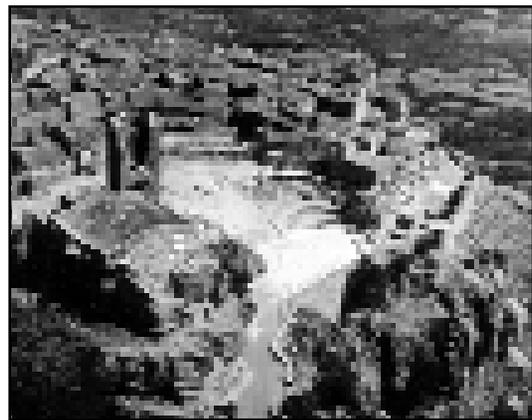
Il lavoro dello stage, che si svolge in due fasi, prevede in prima battuta due schemi di lavoro, il primo incentrato sullo studio tecnico del lavoro

dell'attore, dalla respirazione all'uso della maschera; e il secondo in palcoscenico: dalla prima analisi del testo alle prove di improvvisazione, fino allo studio interpretativo dei personaggi.

La seconda fase, della durata di circa dieci giorni, condurrà alla realizzazione scenica della prima parte, in forma di studio, de "A' Mavara".

Le lezioni sono tenute da docenti di riconosciuta fama e abilità: Nini Ferrara tiene lezioni intensive di tecnica dell'attore, scrittura creativa e recitazione; a Massimo Laguardia, (musica e parola: sinergia e contrasto) musicista e compositore allievo di

Alfio Antico; Stefania Sperandeo, attrice e cantante che insegna canto interpretativo e musica popolare. Sul palco dell'Anfiteatro inoltre lo scrittore Vito Lo Scudato per un seminario dal titolo "Dall'idea al testo"; Dora Argento, costumista e scenografo, che impartisce agli allievi elementi di scenografia, costume e trucco teatrale, ed infine Stefano Salvia che si occupa di illuminotecnica e fonica.



## San Mauro Castelverde Resuscita il Premio letterario "Prestigiaco- mo" Cucchi e Perrella i vincitori

Maurizio Cucchi, per *Il rosso e l'azzurro*, pubblicato nei 'Quaderni di Orfeo', e Silvio Perrella per il suo *Giùnapoli* sono stati i premiati rispettivamente per la poesia e per la prosa in occasione del Premio letterario *Paolo Prestigiaco-  
mo*, che si è svolto il 28 luglio nella piazza centrale di San Mauro Castelverde.

Il premio per lo studio dell'opera di Paolo Prestigiaco-  
mo è stato consegnato a Giancarlo Alfano, mentre una menzione speciale per la poesia è stata assegnata dalla giuria in memoria di Beppe Salvia, altro grande poeta che ha partecipato, insieme a Prestigiaco-  
mo, a quella importante temperie culturale che c'è stata a Roma tra la fine degli anni Settanta e gli anni Ottanta.

Loro i protagonisti indiscussi della sesta edizione che annovera, tra i premiati delle scorse edizioni, poeti e scrittori di rilievo, da Franco Loi a Patrizia Cavalli, da Jolanda Insana a Eraldo Affinati e Valerio Magrelli.

"Provo una grande soddisfazione, oltre che emozione, perché dopo tanti anni si riapre un percorso, interrotto nel '97, con l'obiettivo di commemorare Paolo Prestigiaco-  
mo, associando il suo ricordo con San Mauro Castelverde, attraverso un appuntamento culturale che vuole interrompere l'isolamento che condiziona il nostro paese". Così esordisce, con toni commossi, il sindaco Mario Cascio, grande amico, oltre che ammiratore, di Paolo Prestigiaco-  
mo, il cui ricordo, a suo

avviso, assume oggi un valore culturale che la comunità di San Mauro deve adottare, se vuole cambiare. Un sentimento condiviso dai membri della giuria, tra cui alcuni amici d'infanzia come Mario Azzolini, giornalista RAI, nato a San Mauro, che come Paolo, ha conosciuto gli umori ed i vincoli che il piccolo centro madonita può offrire; ed ancora la poetessa Gabriella Sica, che ha incontrato Paolo in età matura, il poeta Nino De Vita ed infine il prof. Roberto Didier. Tra i presenti anche il fratello di Paolo, Nunzio Prestigiaco-  
mo. Ad accoglierli la leggera brezza d'estate, che come un manto avvolge il paese arroccato sulla montagna, solitario e regale.

Seduti sulla scalinata che domina la piazza, sguardi incuriositi ed attenti di quanti, sollecitati dall'ascolto di piacevoli melodie di violino e fisarmonica e di malinconici versi conoscono, o forse si riconoscono, negli stati d'animo pacati del loro poeta. Un richiamo dal quale non si sottrae l'amico di sempre, Mario Azzolini, che ricorda un Paolo giovane, animato da mille interessi ed un grande fervore, che coinvolgeva i suoi amici, tentando di rendere viva la comunità di San Mauro; "Oggi quel fervore si è trasformato in torpore, ecco perché il Premio letterario *Paolo Prestigiaco-  
mo* è un'occasione destinata ai presenti". Un chiaro messaggio che invita a non commemorare guardando al passato, ma a ricordare per rivolgersi al futuro.

M. Sara Minà

## Raccontare per architettare La Rocca di Cefalù nell'immaginazione di un docente universitario

La spettacolarità paesaggistica della Sicilia non ha bisogno di prove poiché si autocelebra. Se poi la bellezza di un luogo viene coronata dalla sua valorizzazione, il massimo è raggiunto. Forti di questa convinzione siamo corsi quando, lo scorso 29 luglio, l'associazione culturale cefaludese FuoriOrario ci ha chiamati a Cefalù, ai piedi della Rocca, sito archeologico cittadino, per seguire i "Racconti tra Terra e Mare".

A cura dell'attore cefaludese Marco Manera, lo spettacolo teatrale è stato inserito nel palinsesto di *Centro Storico Insieme* con il patrocinio del Comune di Cefalù. L'attività è stata promossa e finanziata dall'Università degli Studi di Palermo, in collaborazione con Legambiente, UDU-Sindacato Studentesco, Kom.Lab-Laboratorio di Comunicazione.

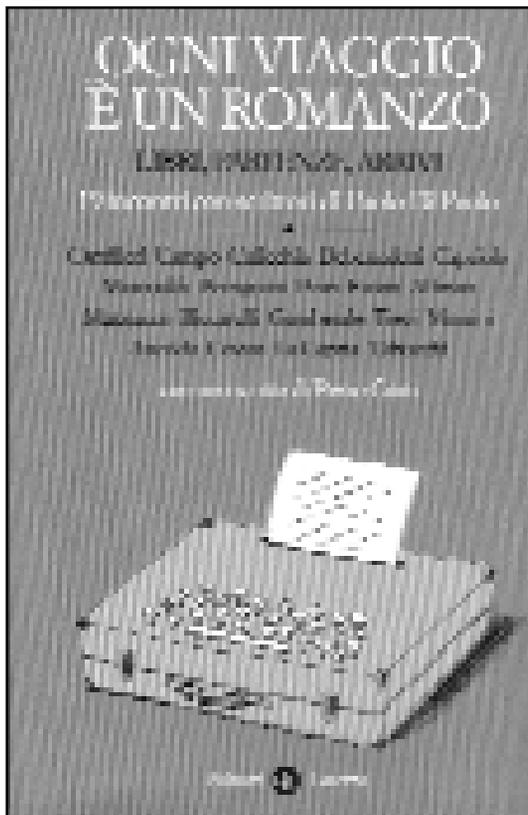
La passione artistica di Manera ha intrattenuto per oltre un'ora un gruppo oggettivamente non numeroso di spettatori, ma sicuramente sensibile al fascino del monumento roccioso cefaludese che porta incisi nelle sue componenti storia, tempo e bellezza. Tanti i racconti in lingua ed in dialetto giunti a rilassare le nostre menti per bocca dell'attore via via che la notte ammantava di scuro le rocce della Rocca, ma quello che abbiamo trovato più suadente degli altri è stato il testo del prof. Marcello Panzarella, cefaludese, docente della Facoltà di Architettura di Palermo, secondo il quale "un giorno, tanto tempo fa, o forse ieri o domani..." la città di Cefalù è travolta da un'ondata distruttrice. Due viaggiatori, al cospetto della città divelta, intraprendono l'ascesa sulla Rocca e lì devono dar luogo al sogno di una costruzione...

Il racconto del prof. Panzarella in realtà è stata una lezione universitaria decisamente alternativa tenuta agli studenti, secondo il metodo usato dal docente di evocare l'immaginazione progettuale raccontando delle storie. Il racconto è la premessa per il progetto che lo studente dovrà produrre. La scorsa primavera la lezione

riguardante la Rocca di Cefalù è stata tenuta proprio nel sito, con lo stesso racconto che noi abbiamo sentito, interpretato anche quella volta dall'attore Marco Manera.

Al prof. Panzarella, presente alla serata, abbiamo chiesto cosa deve essere la Rocca. Ci ha risposto che deve rimanere un Parco, ma la bellezza in senso lato, di cui ci ha parlato in termini di grande sensibilità, non è nemica delle infrastrutture, come si evinceva anche nel tema del racconto. In altre parole bellezza-storia dei luoghi-progettazione devono vivacemente e produttivamente interloquire, senza prescindere poi dalla sensibilità della politica, poiché se quest'ultima non sa interpretare certe istanze c'è poco da fare.

Al presidente dell'associazione FuoriOrario promotrice dell'iniziativa, Nicolò Pizzillo, studente universitario, abbiamo chiesto ragguagli sull'associazione che presiede. "Nasciamo nel giugno del 2004 a Cefalù - ci ha detto - raccogliendo l'esperienza di alcuni giovani studenti da tempo impegnati nella realtà locale e nelle Università, i quali hanno deciso, dopo anni di silenzio, di intraprendere un percorso associativo nuovo, al centro del quale si sviluppasse una nuova forma di aggregazione legata fortemente allo sviluppo del territorio ed alla sua valorizzazione. L'associazione, fin dalla sua fondazione, pratica l'autofinanziamento come forma di sostentamento e porta avanti le proprie iniziative e proposte grazie alla passione ed all'impegno dei propri tesserati. Si tratta di un progetto culturale che, per chi conosce le dinamiche di Cefalù, risulta unico nel suo genere in quanto rappresenta l'unica struttura associativa giovanile non partitica presente nel territorio. Il nostro obiettivo - ha concluso Pizzillo - è stato da sempre quello di riportare al centro della discussione politica e sociale lo sviluppo locale in tutte le sue forme artistiche e produttive, e questo è dimostrato dalle numerose attività dell'associazione portate avanti in questi anni". (M. A. P.)



**E** arrivata l'estate e con essa la voglia di viaggiare. Ma per chi non volesse prendere parte al sempre più stressante esodo di agosto,

Recensione di  
Carolina Lo Nero

come compagno di viaggio un libro. Con questo spirito è nato *Ogni viaggio è un romanzo*, un testo curato da Paolo di Paolo che raccoglie 19 conversazioni sul tema del viaggio e della letteratura scritti in compagnia di altrettanti autori. Da Andrea Camilleri a Dacia Maraini, da Giuseppe Culicchia ad Antonio Tabucchi vengono rivelati aneddoti e ricordi legati ad itinerari, città, odori e sapori dei luoghi del mondo.

Ma poi chi è il viaggiatore? Lo ritroviamo con la valigia in mano, seduto nella sala d'attesa di un qualsiasi aeroporto, oppure a disfare le valigie in una delle tante stanze d'albergo prenotate con solerte anticipo. C'è chi porta con sé una valigia di libri e c'è chi si limita ad un diario dove annotare memorie e sensazioni. Per noi, comunque, il viaggiatore "itinerante" non è il solo viaggiatore che visita luoghi mai visti. A questa categoria dobbiamo per forza di cose accostarne un'altra: quella del viaggiatore "sedentario". Forse che il viaggiatore sedentario non è anch'egli un esploratore? A lui non serve riempire valigie e sostare negli aeroporti. Egli sta chiuso in una stanza, con un libro in mano e sceglie, di volta in volta, se visitare Londra in compagnia di Virginia Wolf o starsene nella ventilata Lisbona ad aspettare che Pereira lo inviti a consu-

esiste un'alternativa letteraria che vi permetterebbe di rimanere comodamente seduti nelle vostre case ed avere

mare una frittatina alle erbe aromatiche ed una limonata al Cafè Orquidea, oppure meditare su Gerusalemme attraverso i romanzi di Abraham Yehoshua e cogliere davanti alle fondamenta del Muro del Pianto le tracce degli inizi della storia dell'Occidente ebraico e cristiano.

Lontano dalla folla e da sguardi indiscreti il viaggiatore sedentario scorge città mai visitate, scruta monumenti mai visti, sfoglia planimetrie immaginate e pensa pensieri mai pensati. Ogni lettore diventa il Marco Polo di *Le città invisibili* di Italo Calvino e, chiamato alla corte di un qualsiasi Kublai Khan, può anch'egli raccontare la sua Venezia prendendo spunto da ciò che ha visto in ogni luogo dove ha sostato e in ogni città che ha visitato.

Vorrei concludere questa seppur breve presentazione estrapolando una citazione di Antonio Tabucchi che racchiude, a mio parere, l'essenza del volume: "La letteratura - ha detto un poeta - è la testimonianza che la vita non basta. Perché la letteratura è una forma di conoscenza in più. È come il viaggio: è una forma di conoscenza in più, molte forme di conoscenza in più. Molte cose ci possono bastare, e devono bastare, nella vita: l'amore, il lavoro, i soldi. Ma la voglia di conoscere non basta mai, credo. Se uno ha voglia di conoscere, almeno."

Buona lettura!

**Paolo Di Paolo, Ogni viaggio è un romanzo, Laterza 2007, 200 pagine, euro 14.**



**L'**esperienza didattica raccontata in questo libro dà conto del nuovo ruolo di Palermo nel mondo, come luogo di sperimentazione di una particolare forma di economia etica, alla cui costruzione contribuiscono in maniera determinante gli insegnanti delle scuole cittadine. Si tratta di una rivoluzione culturale che introduce nel libero mercato l'educata consapevolezza critica dei consumatori, allo scopo di costringere i produttori e i distributori dei beni e servizi a liberarsi dai parassiti che bloccano il libero sviluppo e le libere compravendite.

Qui si racconta che Addiopizzo, giovane, e di giovani, Associazione che contrasta la mafia, invitando i cittadini a privilegiare per i loro acquisti quei negozi che non si fanno "proteggere" da tale criminalità, ha chiamato la scuola palermitana; ed essa ha saputo rispondere, con

tutto il suo bagaglio di professionalità maturato negli anni precedenti, con una novità: non più solamente lezioni cattedratiche e cortei, ma fornendo competenze ricavate dalla diretta collaborazione con i privati operatori sociali ed economici. E nel libro, nella pagina in cui viene ricordato l'episodio dell'ex allievo che va alla ricerca della sua ex professoressa per coinvolgerla nell'avventura, emerge meravigliosamente che la scuola davvero aveva già seminato, aveva cioè formato coscienze improntate al valore della legalità.

La scuola dunque che si fa maestra di vita, con una estrema apertura alla comunità territoriale e alle altre agenzie educative, quali le parrocchie, e con le più avanzate ed efficaci metodologie di apprendimento cooperativo, rendendo attivi gli stessi allievi più grandi verso i più piccoli, in una meravigliosa ottica di continuità educativa, pone concretamente ai suoi studenti, ma anche alle loro famiglie, obiettivi di saper essere, quali il proporsi come motori di cambiamento.

Non c'è che dire, una scuola così riscatta la Sicilia ed esalta il suo attuale ruolo assegnatole dall'Europa: progettare e realizzare, nell'ottica dell'educazione permanente, l'orientamento e l'inserimento consapevole dei giovani e degli adulti come cittadini nella società della conoscenza.

**Pietro Attinasi**

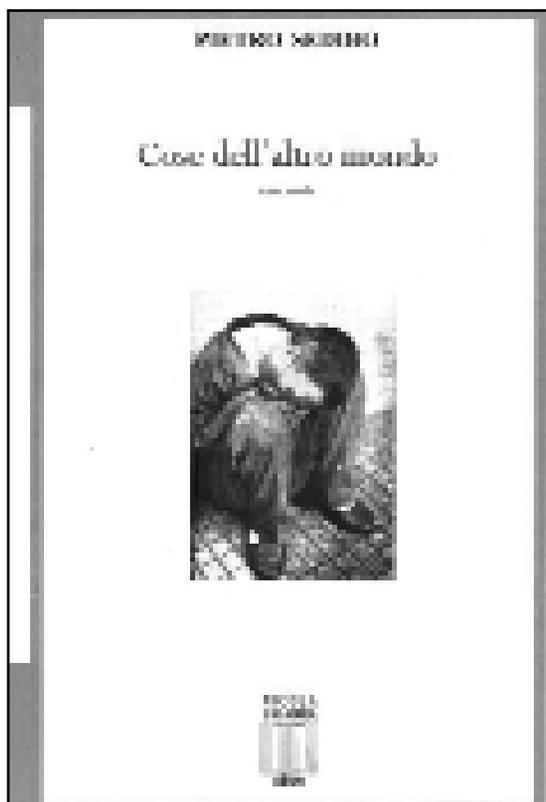
Marcella Alletti-Maria Corlevich  
**Non più gattopardi, ma formiche**  
Racconto di un'esperienza didattica  
Edizioni Arianna, Geraci Siculo, 2007,  
pag. 104, 10,00

## Recensione di Marco Scalabrino

**C**ose dell'altro mondo è una crestemazia di racconti di Pietro Seddio, siciliano, da molti anni residente a Verrua Po (PV). Tre i titoli: I NOBILI, LA VALIGIA, LA PROVA DEL CORO.

**I NOBILI** è il primo di essi. I nuovi inquilini della "Villa", dimora un tempo del casato Alliata, sono una anziana, titolata, coppia: il conte Paolo Volpi, grassoccio, quasi pelato, lenti sul grosso naso, e la N.D. Lietta Casiraghi in Volpi; Marisa, la domestica, e Menico, l'autista, i loro familiari. Poche, ma gentilizie, le frequentazioni. All'ombra di quell'enorme caseggiato si consumano le boccacesche trame fra l'esuberante conte Paolo e l'abbondante Marisa, fra la N.D. Lietta e il taurino ex mungitore Menico, fra il conte Paolo bis e la spiegazzata Marta, fra l'impomatato barone Antonio e l'accaldata e sudata Marisa... finché un evento, un "dolore atroce", una "immane disgrazia" che avrebbe "stravolto le loro vite!", che avrebbe fatto piombare la casa "nel baratro della infelicità", ecco incombe. Il referto del dottore è incontrovertibile: "È la fine. La medicina è impotente", e monsignor Gustavo Zinetti, un corpo che sembrava un inno alla rotondità e alla buona tavola, viene a benedire la salma e a recare la consolazione della fede. Singhiozzando, agitando il fazzoletto, con quella dignità che li ha sempre contraddistinti, i blasonati coniugi Volpi dicono addio a Fifi, il loro "cocolato, viziato, non gli mancava niente"... "Al diavolo!"

**LA VALIGIA** è il secondo dei racconti. Marina e Carlo e il loro matrimonio in crisi, Eugenio in rotta generazionale con i genitori, Rossella neo vedova con i teneri figli Paolino e Sabina, Katy ed Enzo oggi sposi, un giovane trasandato, un uomo col tumore al cervello e, a rac-



# Sott'occhio

La madre. Un tema caro alla letteratura, affrontato tuttavia da scrittori e poeti forse con eccessiva consuetudine. Questa la ragione per la quale vi proponiamo di seguito dei racconti dal denominatore comune: il tema è ancora quello della madre, per uscire dagli stereotipi di una figura femminile prevedibile, che dalla realtà quotidiana emerge molto più complessa, dunque tanto più credibile. La penna è quella di Barbara Ottaviani, l'autrice palermitana di cui abbiamo trattato nello scorso numero introducendone la produzione letteraria, i Cortoracconti da cui sono tratti anche quelli di seguito proposti.

## Amnios

Questi biscotti hanno un sapore ancestrale, come domestico, di quando abitavo dentro la casa di mia madre e respiravo dentro un liquido che chiamano amnios. Mai in seguito siamo state più vicine. È un sapore che mi dà, per un istante, la consapevolezza dello scorrere del tempo, la prova tangibile che ho memoria e mi consumo ad ogni respiro. Respiro per vivere e per morire, e mi paralizza questa ineluttabilità spietata.

Questi biscotti mi ricordano visioni: mia madre che odora di casa pulita, mio padre che non c'è, il desiderio di attardarsi, la pesantezza che anticipa il suo arrivo che si porterà via tutti i biscotti e le visioni. Perché io non dimentichi mai che la vita è dura e seria e non ci posso ridere e giocare, che i biscotti sono solo uova, zucchero e farina e non ci sono visioni, non c'è tempo per pensare, per attardarsi e per parlare.

Questi biscotti hanno il sapore del tempo che è trascorso dentro la bocca senza strozzarmi, nascondendosi tra le pieghe della gengiva per sfuggire agli attacchi della saliva che voleva stanarlo. Questi biscotti hanno il sapore di quando ero piccola e non avevo ancora memoria.

Non sapevo di aver vissuto dentro la casa di mia madre solo perché mio padre lo aveva voluto, così, disattentamente, mentre continuava a dire che era tardi e bisognava andare.

## Finché vita ci separi

Avrei voluto capitasse a me, sì proprio a me, invece che a te. E non riesco a farmene una ragione. Ti guardo smagrire con gli occhi che annaspano nelle orbite. Le gambe incerte, lo sguardo assente. Vorrei non vedere. Vorrei non farmi quella stupida domanda, perché a te e non a me. Io che ho preso parte della mia carne e l'ho plasmata nel tuo piccolo corpo dandoti la carne sbagliata, quella debole che avrebbe ceduto alla malattia.

Dicono che Eva fu costola di Adamo, tu sei pezzi di tutte le mie ossa, i pezzi guasti, quelli con i quali non arriverai lontano. Ed ora vorresti tornare dentro di me per salvarti, vorresti ricomporti prendendoti i pezzi sani.

Lo sento dalle tue richieste d'aiuto, perché a me e non a te, mamma, che mi hai espulso dalle tue viscere rendendomi debole, perché non mi hai tenuto stretto e non mi hai protetto sotto la tua pelle. Perché mi hai dato in pasto a questa brutta bestia senza avermi insegnato prima come si fa a difendersi. Ma io non lo so. Non so come si fa a sfuggire alle brutte bestie. Credevo che le brutte bestie non ci toccassero. E invece ti vedo lentamente sparire, con la vivacità che si sbilancia, di giorno in giorno, verso un timido accesso di rivolta contro la malattia.

Ma devo sorridere, farti le smorfie, mentre ti ficcano in quel maledetto tubo che gira e ti guarda dentro. Ti guarda dappertutto e vede dove si nasconde la bestia, la vede là, dove non posso stanarla, io, carne della tua carne che non posso sbarazzarmi di quella che è stata la mia carne sbagliata senza sbarazzarmi di te. Non posso far altro che tentare di decifrare il labiale impreciso dei camici bianchi al di là del vetro, per i quali sei solo strati di carne trafitti da lame invisibili prima che si faccia l'ora del cambio.

E rimango lì, ferma, di marmo gelido e indifferente,

## Libri



mentre dentro si consuma una guerra di fuoco e sassate, col fiato sospeso senza cedere

alla voglia di stendermi a terra, battere i pugni e gridare, perché a lui e non a me.

Ma lo so, faccio uno sforzo che non sarà mai paragonabile al tuo di sforzo, silenzioso e incredibile. Ed è per questo che voglio andare oltre, al limite di ogni sofferenza possibile, sentire gli intestini strozzarsi ed andare in agonia per avvicinarmi alla tua di sofferenza, fisica e schiacciante, che mi dice che hai già capito tutto da tempo.

Che lo hai capito dalla testa liscia senza capelli, dal colore della pelle, diverso da quello dei tuoi fratelli, diverso dal mio, da quella che un tempo è stata la tua stessa pelle. E me lo chiedi ogni volta, me lo chiedi sempre, ma le tue sono domande che mi arrivano con la pretesa di un comando.

Vuoi che sia io, tua madre, a dirti che ti amerò sopra tutte le vite, sopra la mia stessa di vita, infame e impenitente, che sei me e in me ti rimetterò, qui, dentro la mia pancia, proteggendoti da tutte le brutte bestie che passeranno, a farmi scudo contro tutti i mali che verranno, finché vita non ci separi.

## Gli oleandri

Mia madre è una donna piccola dal corpo ossuto. Grandi occhi algidi che scivolano via ai margini dell'ovale reso asimmetrico da un'emiparesi spastica. Occhi sfuggenti che non sai mai dove guardare e dai quali difendersi. Si muove sempre velocemente, mia madre. Come se avesse sempre delle scadenze. Come se stesse perdendo un treno e non ce ne saranno altri fino a domani, e domani è un futuro troppo distante da non prendere in considerazione.

Mia madre è una donna dall'alito cattivo, come le sue parole, sintetiche dentro una voce ad elevata penetranza acustica. La odio. Odio il suono che emette, mi trafigge il petto ancora prima di arrivare ai timpani. Inveterato, direi, che conserva la tracotanza e la ferocia di un suono giovane.

Mi ricorda gli oleandri, fiori antichi che odorano di marcio, invadenti e recidivi. È per questo che le sto a distanza. A mezzo metro almeno.

Gli oleandri mi danno la nausea, come il suo alito. Donna silenziosa, dicono. Fastidiosa, penso, ma non riesco a dirlo. Soprattutto quando mi chiama *Annina*, diminutivo subdolo che sottintende trappole. Incespica con la lingua tra i denti quando lo dice e tradisce le sue intenzioni.

L'altro ieri è andata via gridando, più veloce di sempre. La faccia sbilenca a contenere appena il guizzo furioso degli occhi in scivolata. Sbraitava qualcosa che non ho compreso, con una tonalità così alta da ferirmi i timpani che da allora sanguinano ad intermittenza.

È già due giorni che se n'è andata. Ma l'odore insopportabile degli oleandri è ancora rinchiuso dentro questa casa.

## Cose dell'altro mondo

cordare la sfaccettata compagine sul filo dei manici di altrettante valigie contese, l'enigmatico Temistocle, alla cui barba folta e bianca "sono noti tutti i fatti". Ciascuno dei protagonisti ha – crede di avere – delle ottime ragioni per trovarsi quel giorno, a quell'ora, in quel luogo: una piccola cupa stazione di paese, malamente illuminata, deserta, gli uffici ormai disattivati, le stanze murate come pure i servizi di toilette, e per salire sul direttissimo che da lì a poco sarebbe transitato. Non intendiamo, ovviamente, privarvi del gusto di scoprire da voi chi/cosa è la misteriosa entità che – per magia? – si manifesterà e quali gli sviluppi e gli esiti del caso. Anticipiamo unicamente che, dopo l'efficace colpo di scena delle valigie, il lugubre fischio del treno porterà con sé solo due "volontari". Gli altri avranno l'opportunità di riscattarsi, la forza di continuare, di puntare a nuovi traguardi.

Infine, **LA PROVA DEL CORO**. L' Ospedale Psichiatrico: un mondo parallelo a quello "normale", un "altro mondo, paragonabile alle bolge dantesche", un mondo di cadaveri ambulanti che passeggiano per i giardini recintati con fitte reti, tenuti d'occhio da infermieri in camice bianco, nel quale "era noto che a quelle creature venivano praticate, per il loro bene, terapie spesso alquanto invasive, se si parlava di elettroshock almeno per i più pericolosi e violenti." Ammalati, infelici, poveri internati; ovvero, nella concezione della Madre Superiora: animali ringhiosi, bestie! L'idea dello spettacolo, *Serata di Gala – Nabucco* di Giuseppe Verdi, era venuta in mente a Gisella, l'assistente sociale del nosocomio: suggerita dalle *performance* di Marco, provetto pianista, supportata da Claudio, l'unico medico al suo fianco, e ispirata dalle letture di Mario Tobino. E, nonostante le immaginabili ostilità a differenti ordini frapposte, Marco, improvvisamente, prese "a suonare l'inno del Nabucco. Un suono dolce, melodioso, divino. Tutti rimasero col fiato sospeso." I coristi fermi, attenti al cenno del Maestro che non si fece aspettare. "E su quella gente ammutolita la musica di Verdi magistralmente suonata e le voci dei coristi scesero come un toccasana."

"Perché questo lavoro?". Per fede. Perché questi infelici possano riuscire a credere in loro stessi. Ma anche per l'anelito di scardinare un collaudato sistema "arcaico e feudatario."

Le pagine di Pietro Seddio, per nulla fantascientifiche, assumono i toni pacati della denuncia delle situazioni descritte, e ci esortano a riflettere su quelle tematiche, ci impegnano a elaborare, laddove necessitano, delle risposte più acconce, e a smentire dunque l'asserzione di Tomasi di Lampedusa: "il sonno, è questo che i siciliani vogliono". Comune denominatore delle tre storie il pregevole Italiano, l'ubicazione in Sicilia, le minuziose esposizioni di ambienti e personaggi, l'impostazione teatrale.

Marco Scalabrino



## CONCORSO DI PITTURA ESTEMPORANEA

Pitture nel Centro Storico

### 26 agosto 2007

L'Associazione culturale Naturart di Castelbuono il cui scopo principale è la diffusione e la divulgazione delle arti, con il patrocinio del Comune di Castelbuono, del Parco delle Madonie e della Provincia Regionale di Palermo, organizza una estemporanea di pittura sul tema *A passata... du Casteddu a Supra 'u ponti* - Immagini colori e vicoli.

Ogni concorrente dovrà far pervenire, entro e non oltre il 19 agosto 2007, l'adesione scritta o via e-mail o anche telefonicamente all'Associazione Culturale NATURART, Via Tenente Forti n° 81 90013 Castelbuono (PA) - e-mail Frantosciano@tiscali.it - tel. 3471766970, oppure presentarla direttamente all'ufficio turistico del Comune di Castelbuono, dal lunedì al venerdì, dalle ore 10 alle ore 13. La vidimazione delle tele o altri supporti usati dagli artisti avverrà dalle ore 8,30 alle ore 13 del 26 agosto 2007 presso l'Assessorato al Turismo sito in P.zza Margherita. Verranno timbrati due supporti di cui solo uno dovrà

essere presentato.

L'estemporanea mira a ritrarre scorci, personaggi, vicoli e monumenti che fanno da cornice al corso, culla di vita pulsante per il paese. I dipinti, preferibilmente incorniciati, dovranno essere consegnati entro e non oltre le ore 20 presso l'Assessorato al Turismo. A cura della Associazione Naturart verrà allestita una mostra delle opere dei partecipanti, presso i locali comunali del cine-teatro "Le Fontanelle" dal 26 agosto al 2 settembre 2007. Le opere verranno selezionate e giudicate insindacabilmente da una commissione di esperti. La commissione suddetta, a suo insindacabile e inappellabile giudizio, assegnerà i seguenti premi: 1° Premio 400, 2° Premio 300, 3° Premio 200. Un premio speciale di 100 euro verrà dato al primo classificato fra i concorrenti di età inferiore a 18 anni. Saranno consegnati altri premi offerti dagli sponsors. Tutti i partecipanti riceveranno un attestato di partecipazione. Le opere premiate rimarranno di proprietà della organizzazione.

## *l'Obiettivo,* una lettura stimolante!

Abbonamento annuale € 25,00; estero € 40,00

Versamento mediante bollettino di c/c postale  
n. 11142908 intestato a: Soc. Coop. Obiettivo Madonita  
C.da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)  
oppure mediante bonifico  
sul conto n. 11142908 ABI 7601 CAB 04600

## *Occhio ai disservizi postali!*

Questa copia è stata spedita da Palermo  
il 6-8-2007

Entro tre giorni *l'Obiettivo* dev'essere recapitato al vostro domicilio. In caso di ritardo, vi preghiamo di segnalarci telefonicamente o via e-mail la data di consegna del giornale.

*Scriveteci. Alle vostre lettere e alle vostre opinioni daremo assoluta precedenza.*

## GLI ANNUNCI

2- VENDESI, in Castelbuono, contrada Pedagni, mq 2000 di **terreno con costruzione grezza** in due elevazioni (tel. 0921 671925).  
4- **BABY SITTER** con esperienza cerca lavoro (tel. 328 7616675).  
4- VENDESI in Castelbuono **FIAT Bravo JTD**, anno 2000, km 128.000, sedili in pelle, tagliando appena effettuato (tel. 0921 672766).

## *l'Obiettivo*

Ed. *Obiettivo Madonita*  
Società Cooperativa  
Tel. 0921 672994

Quindicinale siciliano  
del libero pensiero

Direttore Responsabile  
**Ignazio Maiorana**  
imajorana@tiscali.it  
tel. 337 612566

Caporedattore

**M. Angela Pupillo**  
angela.pupillo@libero.it  
tel. 333 4290357

In questo numero scritti di:

**Pietro Attinasi**  
**Giuseppe Di Martino**  
**Filippo Giunta**  
**Rosario Lapunzina**  
**Carolina Lo Nero**  
**M. Sara Minà**  
**Barbara Ottaviani**  
**Giovanni Pitingaro**  
**Marco Scalabrino**

Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico.

Stampa: tipogr. «Le Madonie» snc Via Fonti di Camar, 75  
90013 CASTELBUONO (PA) - tel. 0921 673304

La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con l'editore. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.

